

## Frammento 2

### L'agguantare

L'angoscia vi agguanta – piccola, mano leggera sull'avambraccio ; violenta, che va a finire nel sangue. Possiamo cercare di civilizzarla sempre di più, sta sempre lì, acquattata ; sorge quando non ce la si aspetta e rovescia tutto. Non è per questa ragione che gli analisti, dopo Freud, si sono adoperati per trovare un'angoscia più fondamentale di quella di castrazione, che suppone uno scenario già molto elaborato ? Incoraggiati da Rank e il suo traumatismo della nascita che aveva obbligato Freud a riconsiderare tutto, hanno inventato l'*aphanisis*, la frammentazione, il crollo, lo smantellamento, lo strappo, tutta una serie di scenari del terrore supposti ancora più primitivi, alla misura di un'angoscia senza limiti.

Quindi, questa detta di castrazione dovrebbe trattarsi abbastanza facilmente: papà-mamma, pipì-cacca, io e io e io. Ma l'altra, quella che ringhia e che minaccia, la facciamo davvero tacere con queste stupidaggini già piuttosto trite ? Ai traumatizzati (PTSD – Disturbo da stress post-traumatico) ai quali Freud e i suoi allievi sono stati più attenti di noi, spiegate pure la legge del padre e fateci conoscere il risultato... Su questo punto, dobbiamo decidere : con Lacan, confermiamo questa distinzione delle angosce e il nostro smarrimento di fronte alle manifestazioni di un'angoscia primitiva che non sapremmo come affrontare? Non saremmo allora condotti a riservare a queste manifestazioni delle categorie speciali, falso Sé, stato limite, border-line etc ? Eppure, l'angoscia che appare come la più primitiva, non lo fa sempre in un contesto significativo dato ? Questa « vera angoscia », non è il modo in cui si manifesta realmente per un soggetto la realtà della castrazione così come egli non voleva e non poteva immaginarla per quanto gli faceva orrore ?

Toccare questo non è necessario tranne per uno psicoanalista, se vuole accogliere una domanda di verità che ha esaurito i suoi sembianti, e non è pronta a riciclare questi ultimi a qualsiasi prezzo. Esiste un'angoscia che non ha un nome e che Lacan ha chiamato con una lettera, la prima : *a*. Quella dell'impossibilità a farsi sentire altrimenti che attraverso il dolore e il disagio. Tanto vale allora correre il rischio, perché ce n'è uno pure là, provare a ingannare l'orrore con il velo più o meno grazioso del fantasma, fino a quando venga a mancare, ancora una volta. Se i fantasmi sono ben condivisi, il modo in cui vengono a mancare è contingente, proprio a ciascuno. Qua, vale la pena andare a vedere ciò che sta succedendo, e forse fare un passo di lato per cercare di staccarsi dal sintomo e calmarlo. Come facciamo parlare le tracce dell'istante dove viene a mancare tutto ? Come interpretiamo la castrazione?

Marc Strauss  
Agosto 2023